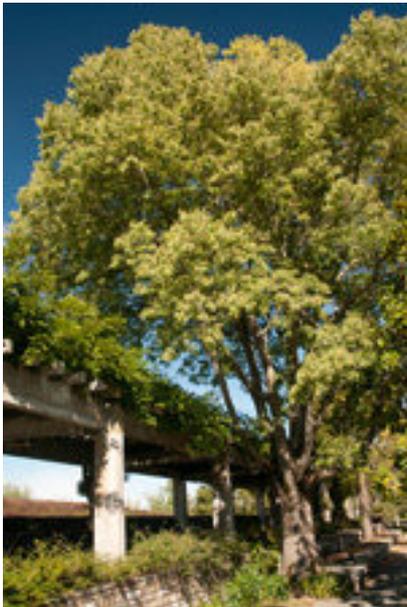


Area 2 – La Passeggiata



Abete rosso (*Picea excelsa*; Pinacee)

A dar nome al gigante delle foreste di montagna è il colore del tronco. Nei Carpazi ne sono stati segnalati alcuni alti quasi 70 metri, con diametro del fusto superiore al metro, con età stimata in circa 500 anni. Il legno degli alberi che vivono alle maggiori altitudini, dove la crescita è lenta e regolare, ha fibra diritta priva di nodi per lunghi tratti. Le proprietà meccaniche sono eccellenti, tanto da essere usato in passato per la carpenteria aeronautica. Oggi è scelto, tagliato in maniera particolare dai fabbricanti di strumenti musicali, per ricavarne pianoforti e in particolare dai liutai per modellare le casse armoniche per via delle ottime qualità sonore.



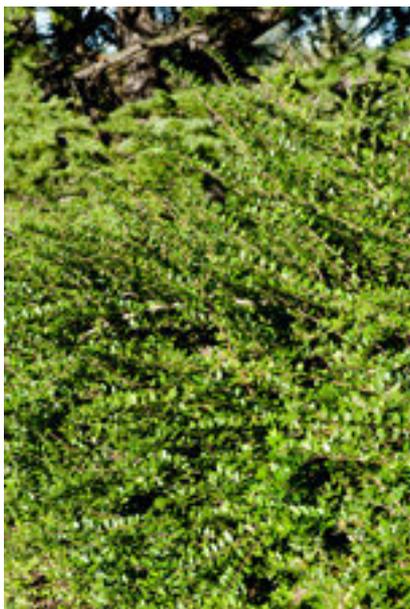
Bagolaro (*Celtis australis*; Ulmacee)

È un grande albero spontaneo dal legno chiaro, duro, flessibile, tenace, elastico e di grande durata, ricercato per mobili, manici e attrezzi agricoli. La pianta è conosciuta anche con il nome di Spaccasassi dovuto al suo forte apparato radicale che lo fa sopravvivere anche in terreni pietrosi. Può raggiungere i 25 metri d'altezza, nonostante il tronco sia breve, grazie alla sua robustezza. La chioma è piuttosto densa, quasi perfettamente tondeggiante.



Bignonia (*Camptocarpus radicans*; Bignoniacee)

La specie di Bignonia ospitata a Villa Ottolenghi è originaria dell'America del Nord. Raggiunge i 10 metri d'altezza e le foglie, che sono oblunghe e dentate, si sviluppano due a due in maniera simmetrica rispetto al ramo terminando con una vegetazione a viticcio, con ventose che permettono alla pianta di arrampicarsi. La *C. Radicans*, che fiorisce tra fine estate e inizio autunno, è in grado di resistere bene al freddo.



Caprifoglio (*Lonicera pileata*; Caprifogliacee)

Arbusto sempreverde, ha foglie piccole, lucide, con fiori bianchi che sbocciano nella tarda primavera e producono bacche traslucide di colore violetto quando fecondati dalle api. Può raggiungere i 60 cm d'altezza e i 50 cm in larghezza. Utilizzato per ricoprire scarpate, terreni e aiuole, nella bella stagione si ricopre rigogliosamente di foglioline verde chiaro che d'inverno diventano più scure. Vive bene sia al sole sia all'ombra e resiste a forti escursioni termiche, dai +38°C ai -28°C invernali.



Cedro (*Cedrus deodara*; Pinacee)

Il genere Cedro comprende diverse specie sempreverdi, con tronco massiccio e aspetto poderoso. I lunghi rami, orizzontali o rivolti verso l'alto, formano una larga chioma caratteristica. Le foglie aghiformi e aguzze sono riunite in rosette dense sui numerosi rami corti che ornano quello principale per tutta la sua lunghezza. Gli esemplari presenti a Villa Ottolenghi, detti anche cedri dell'Himalaya, sono diffusi nelle regioni nord occidentali della catena montuosa più imponente del mondo e su vaste superfici dell'Afghanistan. La sua resina, molto aromatica, nell'antichità veniva impiegata per l'imbalsamazione.



Cotoneaster strisciante (*Cotoneaster prostratus*; Rosacee)

Si tratta di una delle tante specie di Cotoneaster che può assumere un aspetto ad albero di medie dimensioni, a cespuglio oppure tappezzante, come appunto il *prostratus* che a Villa Ottolenghi ricopre vaste zone di terreno di un bel verde intenso punteggiato di rosso quando le bacche con le quali fruttifica ne migliorano ancor più l'aspetto. In questo caso la pianta cresce fittamente come arbusto, con fusto corto che si dirama a ventaglio. Le piccole foglie hanno consistenza coriacea e forma tondeggianti o ellittica.



Edera canadese (*Ampelopsis veitchii*; Vitacee)

È una pianta rampicante conosciuta con diversi nomi comuni, tra i quali vite americana; il nome scientifico deriva dal greco *ampelos*, vite. Molto apprezzata per le sue doti ornamentali passa dal verde al giallo a diverse tonalità di rosso con l'autunno colorando vivacemente le pareti sulle quali s'arrampica. A Villa Ottolenghi si trova alla base degli Studi degli Artisti, quasi all'angolo tra il camminamento che attraversa la Cisterna della Aquae e gli ingressi della cantina.



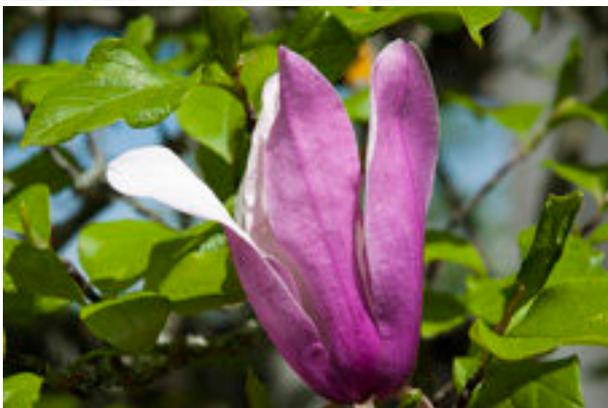
Erba della Pampa (*Cortaderia selloana*; Graminacee)

È una delle erbe ornamentali più affascinanti, dalla crescita vigorosa e capace di formare folti gruppi cespugliosi, maestosi, anche se resta molto bella pure come pianta solitaria. Il suo nome tradisce l'origine dall'America del sud. Si distingue per i fusti molto alti, dai quali partono cespi di foglie ricadenti che possono superare i 2 metri di lunghezza. I fiori sono riuniti in pannocchie piumose di colore giallo, rosato, argenteo o rosso porpora a seconda della varietà. Nei grandi giardini danno un tono di leggerezza. Le infiorescenze possono essere essiccate in ambiente buio, per essere poi utilizzate nelle composizioni di fiori secchi.



Glicine (*Wisteria floribunda*; Fabacee)

Rampicante di origine giapponese, molto usato come pianta ornamentale per la profumata e vistosa fioritura primaverile, cresce avvolgendosi a qualunque supporto in senso orario o antiorario, fino a 20 metri in altezza estendendosi anche in orizzontale. Ricopre muri e pergolati (come a Villa Ottolenghi), ma s'arrampica pure agli alberi nei giardini e sulle terrazze grazie al suo rapido sviluppo. Predilige tuttavia posizioni soleggiate, con terreni profondi e freschi, argillosi e ricchi di elementi nutritivi.



Magnolia giapponese (*Magnolia liliflora*; Magnoliacee)

Ha fiori solitari che sbocciano in abbondanza in primavera. Sono grandi, generalmente a forma di coppa e considerati primitivi dai botanici, tanto da far loro ritenere che si tratti delle prime angiosperme apparse sulla Terra: il fossile più antico di questa famiglia risale a 95 milioni di anni fa. A dispetto del suo nome comune l'origine riconosciuta del piccolo albero è cinese, per la precisione delle aree del Sichuan e dello Yunnan.



Magnolia sempreverde (Magnolia grandiflora; Magnoliacee)

Originaria del sud degli Stati Uniti fu importata in Europa all'inizio del '700. Il genere prende nome da Pierre Magnol (1638-1715). In questa varietà sempreverde le foglie durano circa due anni. In seguito cadono e si rinnovano. I fiori, posti nella parte terminale dei rami, sono solitari e maturano nei mesi di maggio, giugno e luglio. Cupuliformi, di colore bianco e profumo intenso, sono larghi da 14 a 22 cm.



Oleandro (Nerium oleander; Apocinacee)

Si tratta di un arbusto sempreverde forse originario dell'Asia ma proliferato e spontaneo nelle regioni mediterranee dov'è anche diffusamente coltivato a scopo ornamentale. Ha rami lunghi, sottili ed eretti, foglie strette e coriacee e fiori grandi dal tenue profumo; il colore va dal bianco al rosa fino al rosso intenso. Di crescita rapida, è anche resistente come poche altre piante alla siccità e al salino. L'oleandro ha un solo inconveniente: è velenoso in ogni sua parte al punto che bruciando rami e foglie è bene non inalare il fumo che si sprigiona.



Pino mugo (Pinus mughus; Pinacee)

Contrariamente alla normalità del genere Pinacee al quale appartiene, e del quale fanno parte specie che si sviluppano parecchio in altezza, il *P. mughus* cresce sotto forma di arbusto, fino a 3-4 metri, formando tuttavia fitte boscaglie d'alta montagna.



Pino strobo (*Pinus strobus*; Pinacee)

È detto anche *P. di Weymouth* dal nome del Lord che ne promosse la coltivazione in Inghilterra nel XVIII secolo. Ben riconoscibile per i lunghi aghi sottili e per i coni ricurvi, pendenti quando maturi. Di origine Nord Americana si caratterizza lì per un legno tenero, omogeneo, facile da lavorare, tanto da essere apprezzato in falegnameria e in scultura. In Europa dà invece legni di qualità ineguale secondo le condizioni di crescita che, se da un lato vengono impiegati sostanzialmente per cassette e imballaggi, dall'altro sono apprezzati per lo scarso tenore di resina il che rende adatti alla fabbricazione di carta molto buona.



Piracanta (*Pyracantha coccinea*; Rosacee)

Erroneamente attribuita al genere *Crataegus*, la Piracanta ha foglie persistenti coriacee, molto lucenti, ellittiche lanceolate, con fiori bianchi di circa 8 mm di diametro. Il frutto è rosso scarlatto, di circa 5 mm, molto appariscente e capace di formare agglomerati resistenti anche durante l'inverno. La pianta cresce in altezza fino a un paio di metri, ben diffusa nell'Europa orientale e nell'Asia occidentale dove forma siepi e cespugli. È nota anche come *Roveto ardente*.



Quercia (*Quercus toza*; Fagacee)

Le querce formano un genere molto antico, la cui origine è considerata contemporanea a quella delle dicotiledoni derivano come i castagni dalle *Dryophyllum* apparse nel Cretaceo medio e superiore. Attualmente contano circa 500 specie, la maggior parte delle quali vive nell'emisfero nord temperato e sub tropicale estendendosi in Asia orientale e nelle Ande colombiane. La specie presente a Villa Ottolenghi ha tronco robusto, con corteccia bruna-nerastra molto spessa e dura. Il suo legno non trova particolari impieghi industriali ma sarebbe un eccezionale combustibile.



Rustifina (*Typhina rhus*; Anacardiacee)

Si tratta di un arbusto o albero a foglie decidue o caduche, che cioè cadono durante la stagione fredda. Può crescere fino a 10 metri d'altezza e presenta uno o più tronchi con ramificazioni sparse. Le foglie sono grandi e composte da numerose foglioline dentate. Emana fiori piccoli e verdi, con infiorescenze coniche maschili e femminili. Quelle femmine, quando hanno una pianta maschio vicina, producono frutti sferici cremisi di circa 20 cm. Il bel colore rosso brillante si associa a un aspetto vellutato.



Settembrini (*Aster frikartii*; Compositae)

Il nome comune deriva dal periodo di fioritura che va da agosto a ottobre. Il termine *Aster* che identifica l'ordine, invece, deriva dal greco e significa stella, da cui l'altro nome con il quale questi fiori sono spesso identificati, *Astri*, derivante dall'altro nome con cui è conosciuta la famiglia, Asteracee. La pianta, erbacea e simile a quella delle margherite, è considerata originaria dell'Europa centrale ma è diffusa pure in America del Nord e nel Sud Africa. Ha uno sviluppo tappezzante che la porta ad estendersi molto. I petali sono di un rosa-lilla, con centro dorato.



Sofora (*Sophora japonica*; Fabacee)

A portamento eretto ed elegante, è originaria del Lontano Oriente da dove fu introdotta in Europa nel XVIII secolo. Sale con lentezza a 5-20 metri con un tronco diritto dalla corteccia screpolata secondo linee tortuose. I rami, negli esemplari più giovani, sono di colore verde brillante, mentre le foglie pennate sono composte da 11-13 foglioline ovali-lanceolate, acute, di colore verde scuro, tardivamente caduche. Ha fiori bianchi che sbocciano tra agosto e settembre in grosse pannocchie flosce. Ricorda la Robinia, dalla quale si distingue per l'assenza di spine.



Tasso (*Taxus baccata*; Taxacee)

Sempreverde, scuro, con rami disposti in modo da formare un'ampia chioma piramidale o ovoidale, predilige terreni profondi ricchi di humus e ambienti miti. Lo si trova sia in buona parte dell'Europa che nel Caucaso, nel Nord Africa, nell'Himalaya, in Cina, Giappone e Nord America. Questa sua enorme diffusione si spiega con l'antichità del genere *Taxus* del quale si sono trovate impronte fossili in rocce del Triassico. Il suo legno ha proprietà meccaniche eccellenti, tanto che lo si usava in passato per la costruzione delle parti dei carri più soggette a sforzo e usura. Per la sua durata nel tempo fu anche scelto per la costruzione dei sarcofagi.



Tulipano (*Tulipa linifolia*; Liliacee)

Dalla forma inconfondibile per via dei suoi grandi petali che tendono a chiudersi verso l'alto a suggerire le linee di un elegante bicchiere, lo si ritrova in decine di specie diverse dai colori accesi alle tonalità pastello. Nel XVI secolo la sua coltivazione fu promossa in Turchia da Solimano il Magnifico con risultati che non passarono inosservati all'ambasciatore fiammingo Ogier Ghislain de Busbecq. Fu lui a inviarne alcuni bulbi in Olanda dove vennero apprezzati al punto tale da scatenare qualche tempo dopo la prima grande speculazione finanziaria della storia.